



Coro di no all'ipotesi nucleare in Lombardia

Gli ambientalisti pronti a riprendere la lotta. **Colaninno**: «Boutade elettorale». Baroni: «Tema superato» / PAGINA 17

DOPO LE APERTURE DI MERCOLEDÌ

Si leva un coro di no all'ipotesi nucleare di Salvini e Fontana

L'ambientalista Bergamaschi: «Pronti a riprendere la lotta»
Colaninno: «Boutade elettorale». Baroni: «Tema superato»

Nicola Corradini

Tema delicato quello del nucleare, soprattutto in una provincia che era già stata individuata in passato come potenziale sede di una centrale a Viadana o a San Benedetto, a ridosso del fiume Po. Non stupisce, allora, se proprio uno dei protagonisti del movimento che negli anni 80 si oppose a questa prospettiva, Paolo Bergamaschi, dopo aver letto le prese di posizione favorevoli del leader della Lega, Matteo Salvini e del presidente regionale, Attilio Fontana, all'eventuale futura costruzione di una centrale in Lombardia, reagisce con un lapidario «noi ambientalisti siamo pronti a riprendere la lotta, il sindaco

di Viadana, Nicola Cavatorra, (Lega) intervenga». Tra gli esponenti istituzionali mantovani (parlamentari, consiglieri regionali e presidente della Provincia), ad esclusione di quelli eletti dalla Lega, prevale un netto no preventivo all'ipotesi ricorso alle centrali nucleari per produrre energia.

Le posizioni dei parlamentari di Italia viva e Forza Italia sono nettamente contrarie. «Le scelte di politica energetica non devono avere nulla a che fare con la campagna elettorale in corso, soprattutto se riguarda le amministrative – dice **Matteo Colaninno**, deputato mantovano di Italia viva – Dico no a pseudo proposte estemporanee che hanno il sapore di boutade fa-

cendo precipitare il livello di credibilità della politica, già provato e logorato. Non credo a un ritorno indietro delle lancette dell'orologio al nucleare e non esiste alcuna proposta sul tavolo. Non si può evocare il nucleare come soluzione a un problema contingente come l'aumento dei costi dell'energia, poiché si tratterebbe di una scelta di lungo termine (minimo 10



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1932

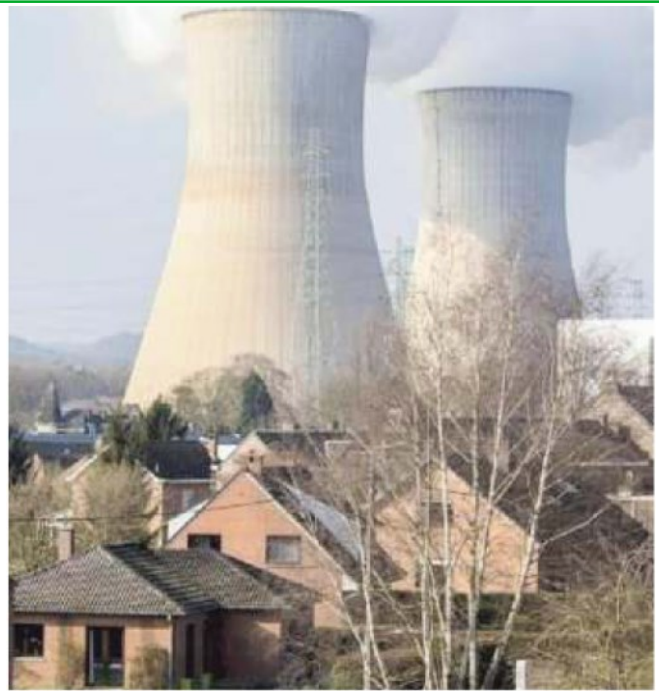
anni) e, ad oggi, non esistono le condizioni tecnologiche neppure per discutere di un eventuale ritorno al nucleare dopo il referendum del 1987».

«Meglio ricondurre il dibattito sui binari della transizione ecologica – aggiunge – Siamo in grado come Italia e come UE di rispettare i target fissati al 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990) e al 2050 (completa decarbonizzazione)? Credo che la transizione ecologica sia eticamente giusta, vada fatta nostra con tutte le energie e le risorse possibili. Ma attenzione ai tempi così stringenti: pongono rischi per milioni di piccole imprese italiane. Il pacchetto "Fit for 55" della Commissione va discusso dal Parlamento e dal Consiglio europeo e, in quelle sedi, noi politici italiani dobbiamo considerare bene gli impatti dei tempi sulle aziende più piccole. Tenendo fermo che il futuro sta nella rivoluzione verde. Chi si mette fuori ora, si mette fuori per sempre».

Anna Lisa Baroni, deputata e coordinatrice provinciale di Forza Italia, osserva che «in questo momento il Paese è impegnato ad uscire dalla pandemia e dalla crisi economica ad essa legata. Su questo dobbiamo concentrare i nostri sforzi. Il tema del nu-

clear è stato chiuso in modo tombale negli anni 70, ci sono evoluzioni tecnologiche in questi decenni in tema di produzione di energia». Il riferimento è alle energie rinnovabili su cui «ci sono grandi risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. È questa la strada tracciata con i miliardi che riceveremo dall'Unione europea, con il Pnrr a cui stiamo lavorando ora. Nella nostra Regione e nella nostra provincia dovremmo concentrarci su ciò che è serio e drammatico, uscire dalla crisi».

Intanto, il gruppo regionale di M5S, ha deciso «di depositare una mozione – spiega il mantovano Andrea Fiasconaro – per chiedere la moratoria sul nucleare sul territorio lombardo». Contrario all'apertura ad ipotesi di centrali nucleari in Lombardia è il presidente della Provincia, Beniamino Morselli. «Mantova si è già espressa sui siti individuati a suo tempo – dice – la nostra provincia, inoltre, fornisce una importante quota di energia con le centrali elettriche sul suo territorio. Mi sembra assurdo, inoltre, che mentre paesi come la Germania stanno eliminando progressivamente le proprie centrali guardando in altra direzione, noi pensiamo di iniziare a costruirne». —



La centrale nucleare di Tihange in Belgio